

Il poema in prosa di Catherine Ternynck sull'infinita «possibilità dell'anima»

MAURIZIO SCHOEPELIN

Anche i filosofi hanno quasi smesso di parlarne, eppure per lunghi secoli è stata al centro dei loro interessi. Lo stesso si può dire dei teologi. A un certo punto è sembrato che psicanalisti e psicologi la riportassero in auge, ma poi ci si è accorti che la psiche a cui facevano riferimento era la mente o, forse, soltanto il cervello. E l'anima dov'è andata a finire? Le rimane ancora qualche possibilità di essere pensata come esistente? La risposta che a questa domanda ha dato Catherine Ternynck è affermativa; e non casualmente ha intitolato un suo libro davvero coinvolgente *La possibilità dell'anima*. Certo, per accorgersi dell'esistenza dell'anima è necessario porsi nelle giuste condizioni e, come avverte Sylvie Germain nella prefazione, smettere di sprecare molte energie al fine di ignorarla. In effetti, sembra proprio che all'uomo di oggi interessi «tutto pur di non affrontare la solitudine, di non ascoltare il silenzio, di non confrontarsi con la mancanza».

A questo proposito risultano sempre attuali le parole di Pascal: «Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria e l'ignoranza, hanno deciso di non pensarci per rendersi felici». Anche l'anima pare ormai scomparsa, travolta dal divertissement. Non così per Catherine Ternynck che, forgiata da un dolore indicibile – la morte dell'amatissimo marito –, «spalanca all'anima lo spazio che le è dovuto, la affranca dal limbo in cui troppo spesso è relegata e poi dimenticata per paura, stanchezza o pigrizia, o anche per indifferenza». Psicanalista e docente all'Università Cattolica di Lille, Ternynck è donna di vasta e profonda cultura: lo si avverte a ogni pagina; ma la sua scrittura non è solamente frutto di studio, quanto il risultato di un percorso interiore. Per tale motivo, il suo libro non è un saggio di psicologia né un testo di educazione spirituale, bensì «una sorta di poema in prosa, una meditazione finissima che rende il mondo permeabile al mistero».

Scrivre l'autrice: «È difficile parlare dell'anima, non la conosciamo, non la vediamo. Se la cerchiamo non la troviamo. E se la in-

crociamo per caso, non riusciamo a trattenerla. Sembra che esista unicamente per scivolare via ... Eppure capita di coglierne la presenza. Ognuno di noi ha avvertito questa vicinanza impalpabile ai margini della realtà, questo sfondo inaccessibile. Ognuno di noi ha sentito che l'esistenza non si riduce a quanto sappiamo o vediamo. Qualcosa transita altrove». Ma come fare a incontrarla? Come non rimanere schiacciati a terra e riuscire ad aprirsi alla trascendenza? Sarà proprio l'anima la feritoia in grado di aprirci all'oltre? Al lettore non resta che seguire l'autrice: «Cammineremo attraverso la poesia del mondo, sfioreremo la tragedia umana e, se i soffici condurranno abbastanza lontano, arriveremo forse fino all'amore. Perché l'anima e l'amore tendono incessantemente l'una verso l'altro. Non esiste anima che non cerchi l'amore, non esiste amore che non sussuri l'anima».

Catherine Ternynck

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La possibilità dell'anima

Vita e Pensiero. Pagine 232. Euro 18,00

